

delle merci, proseguendo gli attriti, gli ostacoli, per le produzioni e per i traffici. Questa anormalità di posizioni si è presentata massima e caratteristica rispetto alle materie prime, ispirando infondate valutazioni, esagerate affermazioni, ed assurde direttive di politica economica. Col procedere del tempo, sono risultate errate le ipotesi di gravi e duraturi squilibri tra le disponibilità di merci e l'entità del fabbisogno. Le vicende proprie dell'ultima parte dell'anno 1920 hanno mostrato che la riorganizzazione di taluni congegni del meccanismo economico si è venuta svolgendo, in generale, più rapida di quanto si sarebbe supposto, specialmente rispetto alla produzione agricola, così come già era accaduto dopo le guerre napoleoniche.¹ Hanno mostrato, anche, che, per molte materie prime e altre merci, i depositi esistenti alla fine della guerra erano forse più rilevanti di quanto si supponeva, anche perchè la generale tendenza nel livello dei prezzi e la politica economica prevalente lungo gli ultimi anni, hanno favorito la formazione di stocks occulti; la graduale ripresa dell'attività negli scambi e nei trasporti ha ripristinato via via, nel giro di un breve spazio di tempo, le condizioni proprie del moderno movimento mercantile, per cui il traffico poggia su stocks assai più esigui che in epoche anteriori. Al progressivo solleccito attenuarsi dello squilibrio fra la offerta e la domanda di molte merci ha contribuito anche il fatto che — salvo per determinate categorie di beni — la dilatazione del consumo, sia durante la guerra che di poi, è risultata minore di quanto da prima si presumesse, poichè accanto ad incrementi assai appariscenti presso taluni nuclei sociali, si presentano restrizioni, meno evidenti, presso più estese zone della popolazione.

Fenomeno centrale imprime molti dei caratteri della vita economica in questo bisennio, così come lungo il tempo di guerra, è pur sempre la progressiva inflazione cartacea, che scaluta via via la moneta: doloroso fenomeno di cui in ogni pagina del presente volume e dei volumi precedenti sono segnalate le innumerevoli traduzioni. Il grave processo del graduale annichilimento del potere d'acquisto è avvenuto ancora rapido, più che negli anni di guerra, come secreto e inosservato espediente di confisca della ricchezza dei cittadini da parte dello Stato. È così proseguito il processo della alterazione e disorganizzazione del sistema economico, ed è stato questo il principale fattore dell'avvertito carattere di incertezza che va segnalando tutto il movimento degli affari: attraverso il vario e disordinato fluttuare dei prezzi delle merci, ogni opera economica ha presentato pur sempre un gravissimo elemento di alea: i rapporti di debito, i contratti di lavoro non mostrano, neppure attraverso brevissimi spazi di tempo, quella relativa stabilità di contenuto che è pregio della buona moneta. La pro-

¹ T. CHALMERS, *On polit. econ. in connection with moral state and moral prospects of society* (Bibl. econ., I serie, VIII, p. 922); J. S. MILL., *Pol. ec.*, I, c. V, § 7.